

Carissime,

Mentre stavo pensando quale argomento avrei dovuto trattare, nella prima circolare mensile di questo nuovo anno, mi ricordai che il 1937 è apportatore di due centenari preziosi: quello della nascita della Venerabile M. Mazzarello — 9 maggio 1837 — e quello del nostro Venerato Servo di Dio D. Rua — 9 giugno 1837.

Innanzi tutto, cercheremo di festeggiare questi due avvenimenti gloriosi, primo, con un'ascensione spirituale che aumenti la gioia dell'anima; secondo, richiamandone il santo ricordo con qualche religiosa, festevole dimostrazione.

Il Bollettino di questo mese tratta del buon avviamento della Causa di beatificazione del Servo di Dio D. Michele Rua; per la nostra Venerabile, già attendiamo l'autorevole parola della S. Congregazione sulla validità dei miracoli. Ora, ciò che più importa è il moltiplicare le suppliche fervorose per affrettare il felice esito delle Cause.

Occorre altresì, insistere presso questi futuri nostri Santi perchè ci ottengano, se a Dio piace, le grazie di cui abbiamo bisogno.

D. Rua, il quale fu per le Figlie di Maria Ausiliatrice più che Superiore, Padre tenerissimo, ha diritto a tutta la nostra vivissima riconoscenza. Dobbiamo dunque pregare per affrettare il giorno della Sua glorificazione e, con il ricordo delle sue paterne esortazioni, fissarci nei suoi esempi e tradurli in pratica. Egli era l'osservanza personificata della Regola e noi potremmo dire di Lui che era l'Uomo Giusto.

Buone Sorelle, se diamo uno sguardo alla condotta da noi tenuta, e quando siamo sole e quando siamo in comunità, possiamo dire altrettanto? In merito, per esempio, alla virtù della

giustizia, possiamo dire che veramente abbiamo dato a Dio ciò che è di Dio e a Cesare ciò che è di Cesare? Non abbiamo noi mai usato due misure, negando ad una ciò che si è largamente concesso ad un'altra? Raccomandiamoci a questo nostro Servo di Dio che ci voleva tanto bene, perchè ci ottenga di amare la rettitudine e l'equità: credo che tutte, dal più al meno, ne abbiamo bisogno.

Siamo già nella settimana di settuagesima, primo richiamo della Santa Madre Chiesa alla santa mortificazione e alla penitenza. Nel secolo, non si bada neppure al significato speciale delle tre settimane che precedono le sacre Ceneri, ma noi, buone Sorelle, che dobbiamo e vogliamo essere in qualche maniera anime riparatrici delle offese che si fanno al Cuore Santissimo di Gesù, procuriamo di entrare nei sentimenti della Santa Madre Chiesa, e facciamo onorevole ammenda, presso il Santissimo Sacramento, per tutti gli oltraggi che riceve dagli eretici, dagli infedeli e dai cattivi cristiani, intendendo risarcirlo specialmente, delle freddezze e dell'indifferenza con cui lo trattano coloro che Egli ha maggiormente beneficiati.

Care Sorelle, in questo numero non potrebbero essere comprese alcune di noi!? Cerchiamo pertanto, di riparare per noi e per altri, mentre ne abbiamo il tempo, rivestiamo ogni nostro atto della giornata, dello spirito di penitenza, accettando con rassegnazione e con amore, le croci di ogni giorno. Il digiuno quaresimale, per chi lo può fare senza nocimento della salute, sarà una dolce spirituale soddisfazione e una sorgente di meriti, quando venga accompagnata da sentimenti di umiltà e di pietà cristiana.

A chi non fosse dato digiunare, tenga questa sua debolezza fisica come una mortificazione dello spirito, e cerchi di compensare astenendosi, potendo, dal prendere cibo o bevanda fuori di pasto. E' anche una buona forma di digiuno l'osservanza del silenzio come è prescritto dalle Costituzioni.

Opera di carità, quindi di amore e di riparazione, è il disporsi a fare il Catechismo che durante la Quaresima è giornaliero. Le Suore che venissero scelte per questa missione, vi si preparino bene, per essere in grado di farsi intendere chiara-

mente dalle bambine ed evitare di cadere in qualche errore dottrinale. Si raccomandino al nostro Santo Fondatore, perchè loro conceda il dono della parola efficace e persuasiva, sì che le verità della nostra Santa Religione siano ascoltate con amore, si imprimano nell'anima e formino un corredo di cognizioni e di convinzioni che durino dalla fanciullezza fino alla più tarda età, senza affievolimento alcuno, nonostante le lusinghe del mondo e delle passioni.

Pare sia sorta un po' d'incertezza circa le condizioni per l'acquisto dell'indulgenza plenaria del così detto **Lavoro Santificato**. Avendo interrogato chi di dovere, ci venne risposto: dopo l'ultima dichiarazione della Sacra Penitenzieria Apostolica, per l'acquisto di tale indulgenza, non basta più l'opera primieramente ingiunta — nel caso nostro, qualche giaculatoria anche brevissima durante il lavoro — ma occorre la visita di una Chiesa e una preghiera, anche breve, secondo l'intenzione del Sommo Pontefice. Ora, tanto per la visita come per la preghiera, potremo anche valerci di una delle nostre pratiche di pietà, purchè vi si metta l'intenzione.

Conchiudo, care Sorelle, con le parole dell'orazione che ripetiamo nel giorno di Esercizio di Buona Morte " O mio Dio... fate che passando nella giustizia e nella santità tutti i giorni della mia vita, possa meritare di uscire da questo mondo nel vostro santo amore „.: ciò si avveri per ognuna di voi e per la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

NORME PARTICOLARI

A RIGUARDO DELLE FOTOGRAFIE DELLE NOSTRE OPERE

Sono sempre più frequenti le richieste di fotografie delle nostre Opere, per mostre, illustrazioni, ecc.; ma, fra le molte che giungono da ogni parte al rev.mo Consiglio Generalizio, grande, anzi in aumento, è il numero delle **inutilizzabili**, per varie deficienze e, spesso anche, per manchevolezze che le rendono ben poco interpreti del sistema educativo salesiano.

Crediamo perciò necessario ricordare le norme presentate già, in proposito, nel 1931 a tutte le Case, aggiungendovi quanto l'esperienza andò ancora via via suggerendo.

1. — Le fotografie da inviarsi alle Superiori non siano applicate su cartoncino, perché si dovrebbero poi staccare; e non si mandino arrotolate se il rotolo non è ben resistente, e inviandole distese, siano poste fra due cartoni non facilmente pieghevoli, onde possano giungere, anche da lontano, in buone condizioni.

2. — Per quanto è possibile, il formato delle fotografie non sia mai inferiore a quello di una cartolina postale ordinaria.

3. — Le fotografie portino sempre — a tergo — l'indicazione del luogo, la data e, possibilmente, anche il nome delle Suore ritrattevi.

4. — Nelle fotografie di qualsiasi nostra opera non manchi mai la figura della Suora. •

5. — Il numero delle Suore sia proporzionato a quello delle alunne, oratoriane, bambini, ecc. (non due o tre Suore

con cinque, sei, o poco più di venti bambini o giovanette!...) E nei gruppi, le Suore non siano mai tutte davanti, ma sparse qua e là come si usa tra noi per la dovuta assistenza.

6. — La fotografia sia una rappresentazione **viva e movimentata** della scena che si sta svolgendo; perciò:

a) La Suora non sia mai in atteggiamento di persona passiva, con le mani in mano; ma, vigilante e nel disimpegno del proprio dovere. Non in posa, ma in modo che possa sorvegliare le sue alunne. P. es.: nei laboratori, non fissando la macchina fotografica, ma occupata nell'insegnamento del lavoro; nelle esercitazioni ginnastiche e nei saggi scolastici, pur figurando l'atlieva per il comando o per le esecuzioni musicali, la Suora sia in posizione tale da poter seguire veramente quanto si va svolgendo.

b) Anche le alunne siano presentate nella maggior naturalezza possibile; non personcine impalate, teste alte, sguardo fisso, ecc.; ma impegnate nello studio, nel lavoro, nella ricreazione... secondo i casi.

Non in divisa festiva quando si presentano nelle ordinarie occupazioni di scuola, laboratorio, cucina, stireria, ecc.

c) Anche nella presentazione di aule scolastiche, refettori, dormitori, ecc., procurare che vi sia una Suora con almeno due o tre ragazze, intente a mettere ordine, eseguire qualche cosa, ecc.

7. — Nelle classi delle Scuole medie dove si abbiano eccezionalmente insegnanti esterni, anche se ecclesiastici, non manchi mai la Suora assistente alle lezioni.

8. — Non bambine o giovanette con braccia avvinghiate al collo della vicina, o con la testa appoggiata o abbandonata sulla spalla della compagna o anche solo la mano nell'altrui mano o sulle altrui ginocchia, tanto meno della Suora, anche se fra piccini del Giardino d'Infanzia; nè bimbe con la bambola in braccio; né giovanette d'una certa età ed educazione, sedute al suolo (a meno che non si tratti di piacevoli soste durante passeggiate campestri, ecc.).

9. — Non presentare bimbe, giovanette, signorine e signore **ben in vista**, se non sono adorne di quanto impone, anche per il vestito, la modestia cristiana; e questo, specialmente se si tratta di persone di qualche autorità sociale.

Nei prevedibili casi di Oratori festivi o di Catechesi in località particolarmente povere, e d'incipienti Missioni, regolarsi nel modo più conforme ai principi dell'Istituto.

10. — Negli orfanotrofi, scuole, missioni, ecc. dove si abbiano sezioni di bambini e bambine, le fotografie siano prese possibilmente a sezioni separate, o per lo meno a gruppi ben distinti.

11. — Se in occasione di viaggio per le Missioni, le circostanze impongono di lasciarsi prendere la fotografia, fare il possibile perché il gruppo delle Religiose Missionarie distacchi bene da quello dei Religiosi Missionari, compagni di traversata e spedizione.

Sempre edificante potrà essere, quando le circostanze e la prudenza lo comportino, vedere anche sui piroscafi la Figlia di Maria Ausiliatrice in azione: o facendo catechismo, o intrattenendo, in qualche modo, l'infanzia o la fanciullezza di bordo.

12. — Nelle fotografie dei luoghi dove sia stato permesso l'uso dell'abito bianco, le Suore siano ritratte coll'intero vestito bianco, anche il velo, e di eguale fattura (secondo le disposizioni dell'ultimo Capitolo Generale) del nostro usuale abito nero.

13. — La Suora, pur Missionaria, non sia mai ritratta seduta a terra, anche se per le usanze locali altri intorno a lei dovessero trovarsi al suolo. Ogni Figlia di Maria Ausiliatrice, in possesso del criterio educativo salesiano, trova modo di giustificare questo suo particolare atteggiamento, mostrandosi occupata nei propri doveri di assistenza.

14. — La Suora, anche nelle fotografie dell'Opera della Santa Infanzia, non si farà mai ritrarre con bimbi in braccio o sulle ginocchia, sia pure nell'atto di battezzarli, o per cure mediche e materne. In casi simili, è meglio che, accanto

alla Suora, il bambino sia portato da qualche donna o ragazza indigena; essendo più proprio dello spirito salesiano tale senso di delicatezza verginale, quantunque si sappia che, dinanzi a un vero bisogno, la Suora Missionaria sia e debba essere superiore a se stessa nell'esercizio della carità cristiana.

15. — Tenuto conto delle prescrizioni fatte dagli stessi medici e delle indicazioni già date a riguardo del personale addetto agli ospedali, ambulatori, dispensari, alle lavanderie e cucine, all'orto e al giardinetto di casa, all'assistenza di certe colonie marine..., circa l'uso di un grembialone bianco o di colore piuttosto unito e chiaro, con manichette relative, se il grembiale non ricopre tutta la persona, far sì che Suore e giovanette loro aiutanti siano fotografate come davvero si trovano sul lavoro o nell'assistenza.

16. — Fra le illustrazioni delle Case più importanti, sarebbe bene che non mancasse la fotografia dell'intero edificio, visto dal suo lato più estetico.

17. — Trattandosi di fotografie particolarmente caratteristiche, specie se missionarie, potendo si mandino in doppia copia.

NB. — **I.** In onore alla religiosa povertà e al dovere di educare le giovanette a una giusta economia, attenerci al necessario, o tutt'al più al conveniente, per non moltiplicare inutili e soverchie spese alla Casa e alle famiglie.

II. Il foglietto delle presenti norme converrà conservarlo nella suddivisione particolare dell'archivio locale o ispettoriale, dove sono raccolte le varie fotografie; e ciò per averlo più alla mano e consultarlo all'occasione.

*Per il Rev.mo Consiglio Generalizio
L'ECONOMA GENERALE.*

Carissime,

Ho affrettato col pensiero l'opportunità della Circolare mensile, per appagare il desiderio mio e del Rev.mo Superiore, Sig. Don Ricaldone, il quale desidera che giunga a tutte voi, buone Sorelle, il suo sentito ringraziamento, per l'offerta inviatagli a nome di tutto l'Istituto, nella ricorrenza delle Feste Natalizie, per l'erigendo Altare di S. G. Bosco e per i restauri della Basilica.

Riproduco la lettera stessa, affinché tutte possiate gustarne la soave parola. Egli m'incarica di estendere i sentimenti del suo grato animo alle care Benefattrici, Ex Allieve, Allieve, Oratoriane; ed io aggiungo anche ai bambini dell'Asilo, che con tanta gioia hanno portato anch'essi il loro soldino. Prego voi, buone Sorelle, di compiere questo doveroso incarico; e, intanto, eccovi l'accennata lettera:

Torino, 24 gennaio 1937 — Rev.ma Madre Generale,

“L'ormai annuale influenza m'impedì di porgerle subito, com'era mio vivo desiderio, i più vivi ringraziamenti per la generosa offerta ch'Ella m'invia per Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco.

“La prego di far giungere a tutte le Suore, alle Benefattrici, Allieve ed Ex Allieve l'espressione della mia profonda gratitudine.

“In questi giorni ho pregato con tre particolari intenzioni. La prima, perchè la vostra carità sia ricompensata con molte e buone vocazioni. La seconda, perchè tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice raggiungano, per intercessione della loro Madre Celeste, quella santità ch'è purezza. La terza infine, perchè S. Giovanni Bosco conceda alle sue Figlie la pienezza della sua carità, particolarmente nella pratica del Sistema preventivo.

“Benedico Lei, le Madri del Consiglio Generalizio, le Suore e tutte le anime loro affidate.

“Se pregherete per me, che ne ho tanto bisogno, ve ne sarò riconoscente.

In C. J. Sac. P. Ricaldone.

Che vi pare, Sorelle mie, della ricompensa che il Rev.mo nostro Superiore ci regala in ricambio di quel poco che abbiamo radunato per venirgli in aiuto nelle ingenti spese per il restauro

del Santuario e per l'Altare del Santo Fondatore? È vero che le nostre industrie, per riunire anche piccoli fondi, costarono e costeranno ancora qualche sacrificio; ma che cosa sono tali preoccupazioni, pensieri e lavoro in più, a confronto del guadagno spirituale sempre maggiormente avvalorato a misura della spontaneità nel cooperare all'estensione del culto di Maria Ausiliatrice e del suo servo fedele, S. G. Bosco?

Nell'ultima circolare ricordai il Centenario della nascita della nostra Venerabile M. Mazzarello. Ogni anno, il 14 maggio, facevamo già la commemorazione di Lei, invitando sempre qualche Superiore Salesiano o qualche Conferenziere esterno a tesserne le lodi, nell'intento di farla maggiormente conoscere e apprezzare.

Quest'anno, invece di commemorarne l'Anniversario della morte, pare più indicato scegliere, potendo, la data della Nascita, **9 Maggio**; e in tale occasione, invitare qualche personaggio Salesiano, o non Salesiano, per una più solenne Commemorazione; e, nel corso dell'anno — Maggio 1937-Maggio 1938 — preparare qualche festiccioia intonata al Centenario; promuovere magari qualche pellegrinaggio alla Tomba della Venerabile, intendendosi per questo, preventivamente, con la Direttrice della Casa di Nizza Monferrato.

Il M. Rev. Sig. D. Maccono, che nulla risparmia per far sempre meglio conoscere la Venerabile, s'è valso d'un altro bravo pittore, per riprodurre ancor più fedelmente le amate sembianze di Lei e rispondere, così, alle comuni aspirazioni.

Pochissime ormai delle Suore tuttora viventi ebbero la fortuna di conoscere M. Mazzarello; chè, oltre la venerata e carissima M. Vicaria, si contano sulle dita quelle che trattarono con Lei o che possono dire, anche solo, d'averla vista.

Il dipinto ora eseguito pare che, per la rassomiglianza delle fattezze, soddisfi più dei precedenti; così che il Rev. Sig. Don Maccono ne farà riprodurre tante copie, per mandarne una ad ogni casa. Siccome le dimensioni della nuova Immagine saranno eguali a quelle della litografia che ci rappresenta la Venerabile con le mani giunte, potrà farsene la sostituzione per usufruire della stessa cornice.

Dal 17 u. s., noi del "vecchio mondo", abbiamo incominciato il mese di S. Giuseppe, e poichè S. Teresa ci ricorda che nessuno mai ricorse a Lui senza essere in qualche maniera esaudito, facciamone la prova. Abbiamo tanto bisogno di grazie d'ogni genere; ma soprattutto di buone vocazioni. Supplichiamolo che ce le mandi numerose, forti nella fede e robuste nella salute, affinché possiamo provvedere le nostre Missioni e accontentare le buone Ispettrici, che studiano le migliori espressioni

per commuoverci e ottenere loro molte Sorelle a condividere le fatiche dell'Apostolato.

Per obbligare questo gran Santo ad esaudirci senza ritardo, offriamogli 7 mercoledì di più esatto silenzio, in omaggio al silenzio che fu la caratteristica della sua vita.

Pregate fervidamente per il Sommo Pontefice, per i Ven. Superiori, per tutte le nostre care ammalate, per la Spagna, senza dimenticare la vostra

aff.ma Madre

Suor LUISA VASCETTI

La Consigliera Madre Linda:

Ricordando con filiale e devota riconoscenza i preziosi consigli e la paterna salesiana bontà dell'indimenticabile e compianto Superiore, Ven.mo Don Fascie, pensa compiere un caro dovere ricordando nella presente circolare le ultime raccomandazioni dello stesso Veneratissimo Superiore, quali risultano dagli « Atti del Capitolo Superiore » del 24 gennaio 1937.

Ecce:

« 1° — Credo di far opera buona, opportuna e gradita
« anche al nostro Rettor Maggiore, raccomandando la lettura e
« lo studio dell' « Arte del dire » di Vito Fornari, recentemente
« pubblicato dalla S. E. I. nella VI edizione. La lettura e lo
« studio di quest'opera sarà un prezioso aiuto ai nostri giovani
« Confratelli per formarsi una cultura letteraria sana, soda,
« completa e sicura, per l'educazione del buon gusto; ma
« sopra tutto perchè impareranno a guardare la letteratura e
« l'arte sotto la luce della dottrina cristiana e così formati
« potranno insegnare cristianamente, applicando anche nell'in-
« segnamento i principi e le direttive del Metodo educativo di
« Don Bosco. Confido quindi che, in vista del buon andamen-
« to delle nostre Scuole, si provvederà perchè le Case siano
« fornite di un numero sufficiente di copie e che i Superiori
« vorranno avere cura che siano lette e studiate fruttuosamente.

« 2° — Metto in guardia, se ce ne fosse il bisogno, contro
« il pericolo che minaccerebbe le nostre Case, se venissero ad
« infiltrarsi tra noi principi, massime, tendenze provenienti da
« quella che chiamano scuola attiva, che sarebbero per noi uno
« sviamento, una deformazione e peggio del nostro Metodo
« educativo e il pericolo potrebbe essere grave appunto perchè
« meno avvertito.

Tali raccomandazioni, la scrivente le ha udite più volte nella parola viva del Veneratissimo Superiore, al Quale stava sommanente a cuore la fedeltà al sistema educativo del nostro Santo Padre Don Bosco, l'insegnamento su basi cristiane e che non si perdesse mai di vista lo scopo della nostra opera educativa che è appunto quello di formare cristianamente la gioventù a noi affidata.

Siano sacri per noi i suoi santi ammaestramenti ed esempi; si faccia di tutto per tradurli nella pratica della nostra vita di Salesiane Educatrici e il ricordo del grande bene che il Compianto Ven.mo Superiore Don Fascie ha fatto al nostro caro Istituto ci faccia essere larghe nella preghiera di suffragio per l'Anima Sua Eletta, mentre nel dolore della grave perdita ci dev'essere di conforto la cara speranza d'aver acquistato un Protettore di più presso Maria SS. Ausiliatrice e il nostro Padre Don Bosco.

Carissime,

*Non è molto che ho trattato delle vocazioni; tuttavia mi sento spinta a ritornare sull'argomento, perché si fa sentire urgentissimo il bisogno di rifornire le nostre file, e perché il Rev.mo Superiore, nel suo sempre vivo desiderio di giovare al maggiore sviluppo del nostro Istituto, ci fa regalo di un numero degli **Atti del Capitolo** avente per iscopo la "Formazione del Personale Salesiano".*

Argomento prezioso, puro estratto di norme salesiane espresse dal Rev.mo Superiore chiaramente e magistralmente, quali sorgono dalla fonte genuina del Santo Fondatore e dei suoi Venerati Successori.

Pertanto, sarà lo stesso Signor Don Ricaldone che farà la circolare in questo mese; e voi la leggerete e cercherete di praticarla con quel senso di riconoscenza filiale e devota che merita tale dottrina. Qui non farò che trascrivervi i punti più necessari al momento, senza variarli; lasciando a voi di farne l'applicazione al nostro campo femminile.

« **Importanza delle vocazioni.** — Per la nostra Congregazione, la ricerca e la cura dei nuovi elementi, destinati a riempire gl'inevitabili vuoti e a dilatare il campo d'azione nell'apostolato, è questione di vita o di morte. Lo richiede l'immenso provvidenziale sviluppo delle Case iniziate o da iniziarsi; la continua insistente richiesta di fondazioni, che ne assedia in tutte le Ispettorie; lo sviluppo crescente delle Missioni. . . .

Un tesoro inestimabile. — Io non so se altre famiglie religiose avranno l'immensa fortuna che Iddio misericordioso concesse a noi, di possedere, cioè, un tesoro veramente inestima-

bile di dottrina e di esempi luminosi, riguardanti questo argomento vitale delle vocazioni. Vi assicuro che, dopo aver letto quanto su di esso hanno scritto e fatto S. Giovanni Bosco e i suoi tre primi Successori, ho sentito il bisogno di rivolgere a Dio un ringraziamento effusivo, col proposito di far conoscere a tutti i Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice una miniera tanto preziosa.

Mezzi per suscitare e coltivare le vocazioni. — Il nostro Santo Fondatore e Padre, non solo lavorò indefessamente per suscitare e coltivare le vocazioni, ma ci lasciò di quest'argomento una esauriente trattazione, mettendo in chiara luce le basi della vocazione e dando ai Superiori consigli, norme e criteri, per conoscere quali giovani si possano credere chiamati alla carriera Ecclesiastica e Religiosa.

La base delle vocazioni: la frequenza ai SS. Sacramenti; l'istruzione; l'invocare l'aiuto di Dio.

L'ambiente della carità. -- Don Bosco suggerisce un mezzo importantissimo per coltivare con frutto le vocazioni. Più che un mezzo, si potrebbe definire condizione di ambiente familiare. Egli, però, lo dice un mezzo, perchè la carità di cui parla, non solo indirettamente, ma positivamente, influisce sull'animo dei giovani, in modo da suscitare in essi i germi della vocazione. Ecco le parole del nostro Fondatore: « Mezzi importantissimi per risvegliare nei giovani o conservare la vocazione allo stato ecclesiastico od anche il desiderio di appartenere alla Congregazione sono:

- 1) La carità con cui i giovani si vedranno trattati;
- 2) La carità reciproca che vedranno usarsi tra di loro i Superiori.

Se vedranno che uno non tratta guari bene coll'altro, che questo mormora di quello, che si criticano le disposizioni di questo o di quel Superiore, allora più nessuno si farà Salesiano ».

Nelle **Memorie confidenziali** di Don Bosco si leggono queste altre parole:

« Il lavoro, la buona e severa condotta dei nostri Confra-

telli guadagnano e, per dir così, trascinano i loro allievi a seguirne gli esempi. Si facciano sacrifici pecuniari e personali, ma si pratichi il sistema preventivo, ed avremo delle vocazioni in abbondanza ».

Questa asserzione così precisa, assoluta di Don Bosco ci deve far riflettere seriamente. Le vocazioni nascono al calore della carità; ove manchi questo calore vi sarà la gelida infertilità. Ricordo sempre con pena un bravo giovane, il quale mi confidava di aver sentito congelarsi in cuore la vocazione allo scorgere non praticata la carità tra coloro che egli avrebbe desiderato chiamare un giorno fratelli.

Unità di direzione. — Le parole dette da Don Bosco a questo proposito fotografano, a così dire, quello che può avvenire in qualche Casa.

Altro gran male alle vocazioni lo arrecano coloro che cercano di fare centro a parte in mezzo agli allievi. Si insista perché in ogni Casa tutti facciano centro al Direttore. Chi in qualche modo vien domandato di consiglio, risponda sempre: il Direttore che cosa ti ha detto? Interroga il Direttore: consigliati con lui, confidati pienamente con lui e vedrai che te ne troverai contento. Esso è posto dal Signore per conoscere i tuoi bisogni e provvedere: ha lumi speciali per suggerirti ciò che devi fare e ciò che devi fuggire. Ma guai quando in una Casa si formano due centri! Sono come due campi, come due bandiere, e se non saranno contrari, saranno almeno divisi. L'affezione che si mette in uno è a scapito dell'altro. Tutta la confidenza che un giovane pone in chi cerca di attirarlo a sé, è tolta a colui che avrebbe diritto di possederla intera. La freddezza porta l'indifferenza, la minor stima ed anche un principio di avversione; e un regno diviso sarà desolato. Il Direttore procuri adunque che nella sua Casa non si rompa l'unità ».

Le sapienti parole del Rev.mo Superiore e, specialmente, quelle del nostro Santo Fondatore, non vogliono commento; io però, proporrei un po' d'esame, ma che non sia superficiale, per conoscere se nella propria Comunità vi è quell'unione di senti-

menti, che è apportatrice di tanta pace, di vicendevole buon esempio e di vita praticamente religiosa. E' nel benefico ambiente di tali Case che si sviluppano le migliori vocazioni, perché non vi si lamentano impressioni meno conformi a ciò che, via via, raccomandiamo nelle spiegazioni catechistiche, nelle conferenze, ecc.

Su, care Sorelle, tutte in uno, per fare che nelle nostre Case vi sia perfetta l'unità di spirito, e ognuna sia del pensiero della propria Direttrice, la quale, va da sé, dovrà ispirarsi sempre alle nostre Costituzioni, al nostro Manuale e alle sante tradizioni del nostro amato Istituto.

Come si esprime il Ven.mo Superiore, le vocazioni sono una questione di vita o di morte per la Congregazione. Ritorrerò quindi, altra volta, alla carica, se tutte mi vorrete assecondare con lo sforzo e con la preghiera.

Care Sorelle, dappertutto si sente che l'esercito dei **senza Dio** va ingrossando le file giorno per giorno. Dio non muore e vincerà sempre: noi però, dobbiamo cercare di riparare tante offese con le nostre preghiere e non risparmiando, quando ci si presenti l'occasione, di fare anche, qualche penoso sacrificio.

La Santa Pasqua porti a tutte quella vera pace che solo si trova nel compimento fedele del proprio dovere e nel combattere senza tregua le inclinazioni della corrotta natura.

Vi saluta di cuore

la vostra aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

P. S. — Il Molto Reverendo Sig. Don Maccono è stato sollecito nello spedire le rotocalcografie della Venerabile Madre Mazzarello e della Serva di Dio Sr. Teresa Valsè Pantellini. Ed io desidererei che le Ispettrici fossero ugualmente sollecite nel distribuirle alle Case, affinché, il 9 maggio p. v. ovunque si possa esporre la nuova immagine della nostra Venerabile.

Carissime,

È con vera soddisfazione che, leggendo le vostre ultime lettere, vi trovo un sentimento di filiale compiacenza per il contenuto dell'ultima circolare mensile, in merito alla formazione del nostro personale.

Si capisce: in questo campo, si incontrano difficoltà d'ogni genere; ma la grazia di Dio, l'amore all'Istituto e la buona volontà aiutano ad affrontarle e a superarle quasi tutte.

Sono poi lietissima e vivamente grata del buon pensiero che ebbe il nostro Ven.mo Superiore, Signor Don Ricaldone, nel far dono a ciascuna Ispettorìa di un esemplare degli "Atti del Capitolo", che trattano dell'importantissimo argomento delle vocazioni. È un tesoro di esperienza: leggetelo e rileggetelo, mie buone Ispettrici, anche come lettura spirituale: vi troverete sempre, un indirizzo preciso e la soluzione per i casi dubbi che vi possono presentare le Maestre e Assistenti delle Novizie e le stesse Direttrici e suore anziane.

*Intanto, lasciate che qui richiami la vostra attenzione su di un punto che mi ha maggiormente colpita, affinché, anche a voi tutte, serva di spinta a non desistere nella santa impresa di coltivare le vocazioni e, fin da quest'anno stesso, ciascuna possa portare agli Esercizi il suo contributo, il suo frutto, o almeno **una foglia**, che sia promessa di speranza per l'avvenire.*

A pag. 47 il Rev.mo Superiore riporta le "forti e solenni", espressioni del Venerato Servo di Dio, D. Rua: "Non merita il nome di Salesiano colui che non si adopera per le vocazioni; e non può dirsi Casa salesiana quella che non dà, ogni anno, almeno una vocazione",.

E perchè siate ancor più persuase del vero bisogno di accrescere e consolidare le nostre file, vi farò sentire, anche solo spigolando dalle lettere di quest'ultimo mese, la voce di alcune nostre care Sorelle missionarie, che supplicano tutte allo stesso modo. Credo che ciò varrà ad animarci sempre più a pregare, a lavorare, a sacrificarci, per cooperare all'apostolato missionario Salesiano.

Da Magellano scrivono:

. Le Direttrici delle diverse Case insistono sul bisogno di personale giovane, ed io rimango con la pena di ripetere sempre che abbiano pazienza.

. Saremmo proprio riconoscentissime se venissero almeno quattro Suore già in condizione di sapere la lingua.

da Cuyabá:

. Le Case anche lontane mandano buone notizie, ma toccano tutte lo stesso tasto: manca aiuto, siamo vecchie, stanche, ci soccorra. — La volontà non manca, ma dove rivolgerci se non a Torino, alle Madri? Senza le vocazioni le opere non possono sostenersi . . . Quindi suppliche e ancora suppliche. Ci venga in aiuto; ché cercheremo di essere buone e di meritarlo. Parecchie ammalate, altre logore dal lavoro . . . Vede dunque, cara Madre, quante colonne crollanti nel povero edificio già così debole del Matto Grosso!

da Belém:

. Oh Madre, se potesse mandarci ancora qualche aiuto, quanto ne avremmo bisogno! . . . Il protestantesimo infuria, come pure i framassoni; ci occorrerebbe un personale robusto fisicamente e molto virtuoso . . . Oh se potessero mandarci qualche buon soggetto, per sollevare le povere figlie delle Missioni! . . . Ecco, Madre mia, per alleviare un po' le Case sia della Missione, come le altre, avremmo bisogno almeno una mezza dozzina di Suore (se non molto istruite, almeno di buon criterio, sane e di buono spirito, amanti del lavoro e del sacrificio). Con un aiuto di sei Suore, più o meno, ci metteremmo a posto e si potrebbero sollevare un po' certe Case. Noi pregheremo e Maria Ausiliatrice farà il resto.

dal Centro America:

. Madre, abbia compassione del povero Centro America e non si dimentichi di noi nelle disposizioni del personale missionario! Se vedesse, Madre, che deficienza nelle Case! Vi

sono molte Suore con pochissimo o quasi nulla di salute; il lavoro, perciò in aumento, viene ripartito a chi già ne ha sufficiente, e le conseguenze sono poco lusinghiere: lamenti da parte delle famiglie, che dicono che non sono ben attese le figlie; la difficoltà e l'inconveniente di assumere personale esterno per l'insegnamento, ecc.

dal Perù:

. Prima di tutto le dirò, Madre, che mi fa pena il vedere lo stato in cui sono queste povere Sorelle, quasi tutte malandate e cariche di lavoro. Assistetti alla seconda muta di Esercizi: erano 52 Suore; e, su tale numero, una sola si presentò dicendomi che ha buona salute; tutte le altre con i loro acciacchi, chi più chi meno, e, nonostante le loro indisposizioni, tengono due o tre uffici nella casa; e ciò si comprova facilmente, essendo che in ciascuna Casa ci sono sei o sette Suore per tutti i Corsi di insegnamento primario e medio, laboratorio, musica, ecc.

Con questo desidero dirle, Madre, che abbia compassione di queste sue povere figlie e che mandi loro un po' di aiuto!

dal Giappone:

. Siamo qui che strilliamo per mancanza di personale corrispondente alle opere. È uno sgomento! L'Opera è applaudita, visitata ogni giorno, e tutto quel che si vuole; ma ha delle esigenze non comuni. I bimbi sono abbastanza numerosi per dare del lavoro. Siamo undici Suore: due ammalate, una è assorbita dalle Novizie e dalla Casa di formazione.

Non ce la caviamo affatto, pur avendo in aiuto varie ragazze. Se si avesse personale non mi farebbero timore le esigenze e quanto, quanto bene di più!

Facciamoci coraggio, care Sorelle, non lasciamoci impressionare dalle difficoltà, che si presentano nell'adempimento dei nostri doveri. Specialmente nel coltivare le vocazioni, affidiamoci con illimitata confidenza a Maria Ausiliatrice, nel cui bel mese siamo entrate; procuriamo di risvegliare tutto il nostro fervore; non lasciamo passare nessuna giornata senza deporre ai piedi della nostra Celeste Madre un omaggio, sia pure piccolo, una vittoria su noi stesse, un trionfo sull'amor proprio, sull'egoismo; rivestiamo le nostre opere di quell'intenzione operativa che dà vita e accresce il merito della preghiera, del lavoro, della rinuncia, del sacrificio.

Voi vedete, care Sorelle, che dalle Missioni domandano un personale " di buon criterio, sano, di buono spirito, amante del lavoro e del sacrificio ed anche istruito „. Ora, è la Madonna che ce lo deve mandare: e ce lo manderà se passeremo questo mese nel modo suddetto.

So che pregate per me; continuate, sapendo che sono per entrare nell'ultimo periodo della mia giovinezza, in cui è necessario un nuovo entusiasmo, una serenità costante e, anche un po' di buona salute; ed io vi ricambierò, non risparmiandomi nel fare tutto quel bene che il Signore mi darà grazia di compiere a vostro vantaggio.

D'accordo, care Sorelle, impegnamoci a praticare quanto sopra, e le benedizioni della nostra Celeste Madre scendano copiose sui nostri Ven.mi Superiori, sulle Superiore tutte, sulle Suore, sane ed ammalate, sulla gioventù a noi affidata e ci siano promessa di eterna ricompensa.

Aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

*Avevo pensato di continuare, anche questo mese, a trattare l'argomento delle vocazioni, poiché, da parecchie lettere giunte mi di fresco, rilevo un risveglio di **desideri missionari**; ma il mese di giugno anzitutto richiede un interessamento particolare per il Sacro Cuore; in secondo luogo suggerisce di rivolgere una parolina d'incoraggiamento alle maestre aggravate, qui nell'Europa e altrove, dalla fatica degli ultimi giorni di scuola. È inoltre necessario un richiamo alla Crociata Salesiana, avvicinandosi, secondo l'impegno assunto, il termine del I° semestre 1937; infine, è pure da ricordare che giugno riconduce i due onomastici principali della Congregazione; e, volere o no, qualche po' di movimento portano anch'essi. Rimando, quindi, ad altra volta la trattazione diretta e importantissima della formazione del nostro personale.*

*Il tenero invito che esce dal Tabernacolo: " **Venite a me, voi tutti che siete tribolati, ecc.** „ viene direttamente dal Cuore SS. di Gesù, che brama vederci felici e vuole soccorrerci nelle nostre difficoltà e angosce.*

Una difficoltà nostra specialissima, fra le altre, è quella della deficienza di personale in numero e in capacità. Opportunità più bella non vi può essere: il S. Cuore, buone Sorelle, è sempre a nostra disposizione, ma in questo mese Lo si prega di più e meglio, speriamo quindi sia maggiormente disposto in nostro favore. Bussiamo forte al Suo Cuore divino e picchiamo fino a che non ci apra; e poi esponiamogli, con umiltà grande e con ancor più grande confidenza, il bisogno che abbiamo di dare incremento alle Opere dell'Istituto, chiedendo alla bontà di Lui che ce ne fornisca i mezzi.

Ho accennato poi, agli ultimi giorni di scuola, alludendo alle conseguenze della stanchezza in fine d'anno. Sarebbe un compromettere l'intero anno scolastico se, qualche insegnante o assistente, si lasciasse andare a impazienze o a rimproveri inopportuni, rinfacciando alle alunne le passate negligenze, vere o supposte, perché ciò inasprisce gli animi, facendo sì che le giovanette lascino la Scuola o il Collegio con poco buone impressioni delle loro maestre; impressioni che ridondano poi, sempre, a danno dell'Istituto e a disistima del metodo salesiano.

*A proposito di questo nostro sistema educativo, un Delegato del Ministero, che ha ispezionato, di questi giorni, alcune nostre scuole, domandando se si era seguito, nell'insegnamento, il **metodo salesiano**, l'ha raccomandato vivamente (pur sapendo di trattare con le Suore di D. Bosco), e l'ha definito **metodo insuperabile**.*

*Ricordiamo sovente, care Sorelle, che nel **metodo preventivo**, abbiamo un tesoro; e che, se non ce lo teniamo caro, procurando di praticarlo, non solo per dovere, ma con amore di figlie verso il Padre che ce lo ha lasciato, offuscheremo la preziosa aureola di cui il Santo Fondatore ha circondato l'Istituto nostro, e la nostra opera resterà senza prestigio e, per conseguenza, sarà menomata la nostra azione benefica sulla gioventù.*

Vi è poi la Crociata che non deve lasciarsi in disparte. I lavori del Santuario continuano ininterrotti; l'altare del nostro Santo Fondatore aspetta soltanto di essere messo al suo posto d'onore. Ma coi lavori che progrediscono, anche le spese aumentano. E noi dobbiamo tenere in pronto il nostro gruzzolo, come ci siamo impegnate. Questo nostro granello semestrale, che umilmente deponiamo nelle mani del Rev.mo Superiore, Signor Don Ricaldone, frutto di non poche industrie e rinunce materiali, va, o mie buone Sorelle, al trono di Maria Ausiliatrice, insieme alle preghiere e alle intenzioni di ordine spirituale, che ci hanno animato in così santa impresa. Il nostro obolo avvalorato dai sacrifici, nelle mani del nostro Santo Don Bosco e della Madonna, diventa un capitale, di cui il reddito ci arriva in buona salute, in prosperità negli affari temporali, ma, soprat-

tutto, in aumento dello spirito religioso, che rischiarata il cammino della nostra vita, rende facile l'adoprarci per il bene, favorendoci i mezzi per compierne sempre più e sempre meglio.

Sorelle mie, procuriamo di crescere ognora nell'amore della nostra Celeste Madre, ma in quell'amore che non si appaga di affetti e preghiere, bensì vi unisce la buona volontà e lo sforzo nel superare gli ostacoli che anche in questa crociata si frappongono. E quando la noia e la stanchezza venissero ad opprimerci, scuotiamoci col richiamarci alle tenerissime espressioni che soventi volte cantiamo:

Andrò a vederla un dì,
in Cielo: Patria mia;
andrò a veder Maria,
mia gioia e mio amor!
Al Ciel, al Ciel, al Ciel!

Un'anima compenetrata di questi nobili e sublimi sentimenti, riprenderà coraggio e sentirà tosto alleggerirsi i crucci e i pesi inevitabili di questo nostro pellegrinaggio.

E i due onomastici? Sono piccole oasi nel cammino della vita; approfittiamone pure con riconoscenza al buon Dio, amante di quella gioia serena che è propria delle famiglie cristiane e, maggiormente Religiose, ove la carità, la quale deve regnare su tutta la linea, è costante fonte di pace, di gioia e di felicità.

Dobbiamo anche essere grate al Santo Fondatore che ha fissato nei nostri Regolamenti queste Feste onomastiche, dando loro un fine elevato per lo spirito e insieme un sollievo per il cuore. Godremo in quei giorni, perchè sono i giorni della riconoscenza e del rinnovamento di consolanti promesse.

Mi concederete, però, di rinnovare la raccomandazione fatta altre volte, di risparmiare le lettere puramente di augurio: ogni Ispettrice fa Essa per ognuna delle sue Figlie; e i soldini che andrebbero alla posta, vadano alla Crociata e daranno un maggior reddito.

Facciamo, buone Sorelle, di consolare il Sacro Cuore, specialmente nel mese a Lui consacrato, offrendoci generosamente per tutto quello che Egli vorrà mandarci e affidarci, affinchè abbia-

no 'fine le calamità che gravano e sui buoni e sui meno buoni; venga osservata la divina Legge, massime nella santificazione delle feste e nella lotta contro la moda provocatrice, tanto deplorata dal Santo Padre.

*Pregate, mie buone Sorelle, pregate molto; e se saprete strappare dal Cuore SS. di Gesù una grazia di cui l'Istituto nostro tanto abbisogna, a Dio piacendo, vi accompagnerò tutte a Roma, **in ispirito**, ad assistere alla piena glorificazione della nostra Venerabile Madre Mazzarello.*

Aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

Uno dei principali onomastici, a cui accennai nella mia precedente, è già passato, come passano tutte le cose di quaggiù; ma, grazie a Dio è passato felicemente, elencato fra le nostre Feste di Famiglia, lasciando, così mi piace supporre, un'adesione sempre più marcata e sempre più cordiale verso le Superiori, a sollievo della loro grave responsabilità nel governo dell'Istituto.

Per conto mio, ho sentito il fervido sussurro delle vostre insistenti preghiere, e ho sperimentato il provvido aiuto nella resistenza delle mie forze fisiche e morali. Ve ne ricompensi il Signore, buone Sorelle, concedendo il medesimo beneficio a ciascuna di voi, a gloria Sua e per il felice incremento delle opere nostre.

Con i graditissimi auguri e con l'offerta generosa spirituale e materiale, vennero anche parecchi bei lavori, preparati con arte, precisione e buon gusto; e ve ne sono vivamente grata, anche perché l'accurata esecuzione di essi, serve a formare le maestre e a renderle sempre più abili per l'insegnamento nelle nostre Scuole Professionali.

Tali lavori sarebbero contro il voto di povertà se si eseguissero per le nostre Case: però tutte sapete che vengono destinati ai nostri benefattori, per i quali, se è pur vero che sale sempre al Cielo la nostra preghiera, è necessario in certe occasioni unirvi un segno esterno, che rappresenti più al vivo la nostra gratitudine.

Sta per sorgere il secondo principale onomastico che si celebra nell'Istituto e che deve superare il primo nella dimostrazione di devozione e di riconoscenza filiale: quello del

rev.mo nostro Superiore. Fin qui il ven.mo sig. Don Ricaldone si è mostrato soddisfatto della nostra corrispondenza al suo invito paterno di contribuire, nel nostro possibile, alle spese per la Basilica e l'Altare del nostro Santo Fondatore: bontà sua, e stimolo per noi a perseverare nella benefica attività, secondo le sue sapienti direttive.

Voglio dunque sperare che anche nella prossima ricorrenza del suo onomastico, la nostra cordiale e **fattiva** adesione, interprete del nostro devoto e filiale affetto, valga ad alleggerirgli, altresì, il peso della sua responsabilità a nostro riguardo.

L'imminente chiusura del nostro anno scolastico, a cui tengono dietro le vacanze, mi suggerisce, come sempre, una parola di raccomandazione.

Un po' di sosta nelle occupazioni, specie se mentali, costituisce un beneficio, perché l'arco troppo teso si spezza; ma include pure un pericolo, se non entriamo in questo periodo di riposo con un pensiero più elevato di quello che non sia soltanto il provvedere al ripristino delle forze fisiche.

Sono persuasa che ognuna di voi, dopo di aver messo ordine alle cose proprie, trascurate, forse, un po' per mancanza di tempo durante l'anno, si darà attorno per sollevare, secondo le disposizioni della Direttrice, quelle Sorelle che fossero ancora sovraccariche di lavoro materiale, in modo che sia possibile anche alle cuoche, guardarobiere e incaricate del bucato, di avere almeno otto giorni di vero riposo, senza contare quello spirituale dei Ss. Esercizi.

Una parte delle prossime vacanze poi vorrei che fosse, per me e per voi, una degna ed efficace preparazione ai Ss. Esercizi. Nessuno lo ignora che per ricavare un vero profitto dai medesimi, bisogna desiderarli e disporre l'anima ad una rinnovazione in meglio di tutta la nostra condotta. Un serio esame di coscienza, senza agitazione e senza scrupoli, ma con vivo interesse di conoscere noi stesse in tutte le pieghe del nostro spirito, alla luce divina impetrata con la preghiera umile e confidente, ci farà conoscere ciò che il buon Dio richiede da ciascuna di noi, per la perfezione a cui dobbiamo aspirare.

A me sembra che l'esercizio della carità vicendevole non sia ancora quello voluto dal nostro Santo Fondatore; e perciò dobbiamo ricorrere ai nostri Santi, che sono immersi nella luce divina, affinché vogliano aiutarci nella ricerca delle mancanze commesse nell'anno, rispetto alla carità fraterna; perciò sarebbe da desiderare che all'annuncio della beatificazione della nostra Venerabile, tutte potessimo muoverle incontro e presentarle i nostri ossequi, ornate con l'aureo manto della carità, praticata con la possibile perfezione verso Dio e verso il prossimo, specialmente nei nostri cari ambienti di famiglia.

Auguro a tutte, care Sorelle, buone vacanze, che abbiano per risultato il rinvigorimento della salute e la serenità dello spirito; ma faccio pure osservare a me e a voi, che per la pietà non c'è vacanza; quindi cerchiamo di valerci del tempo libero, per avvicinarci di più al Signore, mediante la meditazione e la lettura spirituale più accurate, e qualche visita a Gesù Sacramento, pregando per noi e per l'Istituto intero, per la Chiesa, pel Sommo Pontefice, affinché siano abbreviati i giorni della tribolazione, che tutti conosciamo e di cui, purtroppo, ne proviamo gli effetti.

Richiamandoci alla bella Strenna di quest'anno, procuriamo che la nostra pietà sia veramente il riflesso di quella praticata dal nostro Santo Fondatore.

Sempre vostra

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCETTI

Carissime,

La viva attesa dell'esito della Congregazione Antipreparatoria sulla discussione dei miracoli della nostra Ven. M. Mazzarello, tenutasi a Roma il 20 u. s., come nella precedente circolare vi avevo annunziato, fu coronata dalla seguente comunicazione telegrafica del rev.mo sig. Don Tomasetti, Procuratore Generale dei Salesiani:

“ ANTIPREPARATORIA MAZZARELLO RIUSCÌ SPLENDIDAMENTE „

TOMASETTI

Il rev. mo sig. Don Ricaldone poi si compiaceva di telegrafarmi subito dopo, ad Arignano dove mi trovavo, queste belle parole di congratulazione e d'augurio che vi riporto, certa di farvi cosa gradita:

“ FAMIGLIA SALESIANA DON BOSCO SANTO ACCOGLIE FESTANTE ANNUNZIO FELICE ESITO ANTIPREPARATORIA MIRACOLI VENERABILE MAZZARELLO MENTRE AUGURA PREGA PROSSIMA SUPREMA GLORIFICAZIONE CON VIVISSIMI RALLEGRAMENTI „

RICALDONE

Nel comunicarvi queste così consolanti notizie, vi invito a unirvi tutte nella più fervida preghiera di ringraziamento, come lo foste nella fidente supplica a Dio; e di trarre motivo dalla grande gioia, che la bontà del Signore concede in quest'ora al nostro Istituto, per riaffermarvi sempre più nel proposito d'essere degne Figlie di tanta Madre, invocandone la celeste protezione su tutta la Famiglia Salesiana, e particolarmente sui rev.mi Superiori, che non lasciano alcuna occasione per mostrarci il loro continuo e paterno interesse.

Aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

E' difficile che in ogni vostra lettera non legga un'espressione di compiacimento per la circolare mensile che, come mi ripetete sovente, non vi giunge mai inopportuna ed è sempre desiderata.

Voglio sperare che questo desiderio non sia a base di curiosità soltanto; ed è per questo che prendo animo per ritornare su di un argomento che, trattato più di proposito col Signore durante i Ss. Esercizi, mi fa sperare in una consolante soluzione. Mi riferisco al problema delle vocazioni — così praticamente difficile da risolvere per quanto ci riguarda.

I RR. Salesiani hanno più di una ventina di Case di formazione per i missionari; e noi non abbiamo che Arignano, Casanova e Torino-“M. Mazzarello,„; come si spiega ciò?... Senza avere la pretesa di andare di pari passo con Essi, credo che non sia troppo ardire l'aspirare almeno a una decina di tali Case e tutte fiorenti, in maniera da poter raggruppare i soggetti destinati ai vari uffici, secondo le inclinazioni particolari e i bisogni delle missioni. Ma prima di pensare alle Case, occorre risolvere il problema delle vocazioni, così insufficienti al bisogno e alle continue richieste di personale idoneo.

Si oppone, in generale, la salute debole, la pochissima istruzione e le scarse abilità, quando pur non manchi il criterio pratico. Tutto questo è vero; ma non vi saranno le stesse difficoltà nell'elemento maschile?

Va da sé che anche i RR. Salesiani scelgano, accettino e rifiutino; con tutto ciò le loro Case di formazione rigurgitano di gioventù che aspira alla vita religiosa.

Se leggeste, mie buone Sorelle, le lettere che scrivono le nostre

missionarie, piangereste dalla pena di vederle così accasciate dal lavoro, ma ancora più addolorate per non poter fare tutto il bene che la Provvidenza loro presenta e nel dover trascurare tanta gioventù, per mancanza di aiuto e per non poter accettare nuove fondazioni di buonissime speranze.

Le nostre care Ispettrici missionarie ci chiedono rinforzi anche per sostituire le Sorelle della prima ora che, per i disagi e le fatiche sostenute, non possono più reggere al lavoro pesante, all'assistenza, all'insegnamento, alle cure dei poveri ammalati, ecc. Ma come si fa a provvedere a tanti bisogni se, forse quest'anno, non arriva alla quarantina il numero delle missionarie da distribuire fra le Americhe, la Palestina e l'Estremo Oriente?

Di chi la colpa? Prendiamocela tutta noi e umiliamoci davanti al buon Dio per essere state poco fervorose, troppo poco insistenti nello sviluppare e seguire le vocazioni, troppo paurose per timore di averne qualcuna di ritorno.

Su, su, scuotiamoci, sorvoliamo sulle difficoltà che hanno origine dall'amor proprio. Interessiamoci più efficacemente della gloria di Dio e del nostro caro Istituto. Diamo maggior vita all'Oratorio festivo, sorgente di tante belle vocazioni. E' faticoso, lo so, massime nella stagione estiva, ma se riflettiamo ai gravi e costanti sacrifici che il mondo fa per traviare la gioventù, soprattutto nei giorni di festa e consideriamo lo scopo e i doveri della nostra vocazione salesiana e l'eterno riposo del Paradiso, io credo che ci sentiremo piene di coraggio per fare molto di più di quanto facciamo in vantaggio delle anime giovanili, che si avvicinano anche solo una o due volte per settimana.

Per convincerci meglio, care Sorelle, dell'importanza di occuparci delle vocazioni, andiamo tutte a scuola dal sempre ricordato Don Rua: Egli conforterà la nostra buona volontà con le sue insistenti raccomandazioni e ci persuaderà a non desistere mai dalla santa impresa di lavorare, con zelo di apostole, per ingrossare viepiù le file dell'amato Istituto, sì che questo possa conservarsi ognora nel suo carattere giovanile, nel suo spirito di attività e di fervore, tale e quale lo vogliono i tempi e sempre secondo il pensiero del nostro Santo Fondatore.

Il grido di D. Rua. — « Ricordatevi che l'opera più gradita a Dio e a Maria Ausiliatrice è quella di coltivare le vocazioni...

Cercate, promuovete, fomentate, coltivate per bene le vocazioni ecclesiastiche e religiose...

Il Salesiano (*) che non lavora per ottenere vocazioni, per quanto si stanchi e arrabatti in altre opere, non farà mai la metà di quanto deve fare, per corrispondere alla vocazione che ebbe di figlio di Don Bosco.

Maria Ausiliatrice vi assista e aiuti a coltivare le vocazioni, affinché non abbiate a render conto a Dio per avere lasciati infruttuosi i buoni semi che egli ha certamente posto in tante anime.

Nella vocazione ha parte anche l'opera dell'uomo. — E' vero che la vocazione sacerdotale e religiosa è essenzialmente l'opera di Dio, il quale cessa mai di chiamare nuovi operai nella sua vigna, affinché la coltivino. E' vero che egli continua a far conoscere alla sua Chiesa coloro che ha scelto, come fece nei tempi antichi; è pur vero che nessuno il quale non sia chiamato, deve avere l'ardire di entrare nel Santuario. Tuttavia non si può negare che in fatto di vocazioni a noi pure tocca una parte molto importante; noi dobbiamo lavorare insieme con Dio a preparare novelli apostoli.

Senza la nostra cooperazione quante pianticelle rigogliose, destinate a dare ubertosissimi frutti intristirebbero e finirebbero per seccare!...

. Coltivando le vocazioni si riempiono di nuovo le file dei soldati, che la morte e, purtroppo, le defezioni hanno diradate; si ringiovanisce la Pia Società, se ne estende la sfera d'azione, si rallegrano i vecchi che vedono continuata la loro spirituale eredità.

Don Rua agli Ispettori — La principale sollecitudine. — Bisogna che in tutte le Case si lavori per formare un nuovo personale. Così tu studia, non solo di guadagnare a te il cuore degli attuali confratelli, ma altresì a formare una buona pepiniera di altri operai. Non isgomentarti delle difficoltà che incontrerai; ma con la carità,

(*) Tutto quello che qui è detto per i Salesiani, eccetto quello che riguarda strettamente la vocazione sacerdotale, è applicabile a ciascuna Figlia di Maria Ausiliatrice; non dobbiamo quindi far altro che tradurre al femminile.

pazienza, prudenza e specialmente con la preghiera, sii costante nel duplice oggetto di guadagnarti il cuore di tutti gli attuali operai evangelici e formarne dei nuovi ».

Accogliamo, buone Sorelle, con decisa volontà di valercene, gli insegnamenti del venerato Servo di Dio, Don Rua, e preghiamolo che, d'accordo con la Ven. M. Mazzarello, ci aiuti a scoprire e a coltivare, con vero interesse di bene, le vocazioni che ci presentano nel compimento del nostro dovere. Supplichamoli ambedue che ci indirizzino molti buoni soggetti, pii, intelligenti e di buon carattere, tali quali si desiderano e si chiedono insistentemente, dalle varie missioni.

Che i santi Esercizi ci stabiliscano nel forte impegno di appigliarci a ogni mezzo personale e generale per fornire il nostro caro Istituto di nuove Sorelle, la cui unica aspirazione sia la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCETTI

Carissime,

Benchè, quest'anno, qui in Italia non s'inizi il corso scolastico che ad ottobre inoltrato, noi però chiuderemo fin d'ora il ciclo delle nostre vacanze, passate più o meno salesianamente, e ci disporremo al più fedele disimpegno delle occupazioni che la santa obbedienza sarà per assegnarci, nel nome di Dio.

Faccio però notare, buone Sorelle, che il massimo dei nostri doveri è l'osservanza delle Costituzioni, in ogni tempo e luogo; e quindi, non solamente durante l'anno scolastico.

Per grazia di Dio, abbiamo fatto tutte, come spero, gli Esercizi Spirituali, durante i quali penso che ognuna, scandagliando la propria coscienza, abbia preso le necessarie misure per rimediare alle sue inosservanze; ma se non fosse così, non dovremmo dirci che il nostro termometro spirituale siasi abbassato di parecchi gradi?

*Tuttavia, non dubito del desiderio di ognuna di volersi rinnovare nell'esercizio più fedele dei propri obblighi religiosi; e perciò trascrivo qui alcuni concetti intorno all'importanza di osservare le sante Regole esposti dal Rev.mo nostro Superiore, Sig. Don Ricaldone, nel suo prezioso libretto: **Fedeltà a Don Bosco Santo.***

« Il Venerato e compianto Don Rinaldi affermava spesso, e lo lasciò ancora scritto, che nei molti colloqui da lui avuti col nostro Santo Fondatore, l'argomento preferito era sempre la fedele osservanza delle sante Regole. Ed aggiungeva che, negli ultimi anni di sua vita, pareva che Don Bosco **non respirasse più altro che le Regole.**

Un'affermazione così esplicita, fatta da un testimonio di tanta autorità, è una categorica conferma di ciò che noi frequentemente abbiamo udito e letto; e cioè, che: **le Regole, come sono state lo scopo supremo delle aspirazioni di D. Bosco Fondatore, così continuano ad essere ora il suo pensiero e tutto il suo cuore.**

Questi intimi rapporti, questa strettissima relazione di Don Bosco con le Regole, deve essere tenuta ben presente, se si vuole capire quale debba essere la nostra fedeltà nell'osservanza religiosa.

.....

Riteniamo bene: **Amare Don Bosco è amare le Regole.** Questa affermazione, ripetuta spesso da Don Bosco durante la sua vita, Egli la volle in certo modo consacrare, lasciandola scritta nel suo testamento, in una forma che non potrebbe essere più chiara ed esplicita: **Se mi avete amato in passato — Egli dice — continuate ad amarmi in avvenire con la esatta osservanza delle nostre Costituzioni.**

.....

Il nostro S. Francesco di Sales dice: Io ti assicuro da parte di Dio che col fare esattamente quanto le Regole prescrivono, arriverai senza dubbio alla mèta dovuta; cioè, alla tua unione con Dio. Nota che io dico **fare**: la perfezione non si ottiene, standosene con le mani in mano. Bisogna mettersi di buona voglia a vincere se stesso, bisogna vivere secondo la Regola e l'obbedienza e non secondo le inclinazioni portate dentro dal mondo.

.....

Pochi anni prima di morire, Don Bosco aveva assistito in sogno a un congresso di diavoli, intenti a cercare il mezzo più efficace per distruggere la Società Salesiana: essi convennero che era quello di indurre i soci **alla trasgressione delle Regole.** Il buon Padre ne restò profondamente impressionato; e noi sappiamo che in quei giorni Egli scrisse, in un suo libretto di memorie, per mettere in guardia i suoi figli, queste memorande parole: **La nostra Congregazione ha davanti a sé un**

lieto avvenire, preparato dalla Divina Provvidenza; e la sua gloria sarà duratura fino a tanto che si osserveranno fedelmente le Regole.

Come sono profondi questi insegnamenti e quanto meritano di essere seriamente ponderati!

Non permetta il Signore che nessuna di noi, con la sua condotta poco esemplare, venga ad essere di ostacolo al buon nome dell'Istituto!

Sorelle mie, sforziamoci di ritornare ai bei tempi di Mornese e ai primi anni di Nizza. Confrontiamo la puntualità e l'esattezza con cui si osservava allora l'orario, il silenzio, la povertà, l'obbedienza..., come si compivano le pratiche di pietà.

Io raccomanderei un esame un po' accurato sulla pratica dell'Esercizio mensile di Buona Morte. Mi risulta che, in generale, questo giorno non si distingue dagli altri, se non per le preghiere speciali proprie della circostanza: la meditazione sui novissimi, sì e no; la lettura delle Costituzioni e del Manuale-Regolamenti in refettorio, abbreviata, e così la giornata che dovrebbe essere, il più possibile, di raccoglimento e di riflessione, lascia il tempo che trova in merito al profitto spirituale.

Mi lusingo di avere esagerato in queste mie asserzioni; e Dio voglia che così sia; ma se così non fosse, non tardiamo a richiamarci alla fedeltà a Don Bosco Santo, alla perfezione nell'osservanza delle nostre Costituzioni, prendendo specialmente di mira l'Esercizio della Buona Morte, propostoci come il mezzo più efficace per una buona e santa vita.

Uniamoci tutte nella preghiera, della quale abbiamo immenso bisogno, affinché Maria Ausiliatrice ci ottenga di farLe onore sempre e ovunque, e di promuovere e guadagnare all'Istituto molte e buone vocazioni.

Vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

Il mese di Novembre ci porta al ricordo dei nostri Cari che ci precedettero nell'eternità. Buone Sorelle, ascoltiamo la voce compassionevole dei nostri Morti, e rispondiamovi con la carità dei più copiosi suffragi, adoprandoci in ogni maniera, per sollevare ed abbreviare le loro pene.

Nel libro "Meditazioni", del Carmagnola, che tutte conoscete, là dove si considerano le pene del Purgatorio, vi è un punto che mi ha profondamente impressionata e che vi trascrivo perchè sia a tutte di salutare spinta a moltiplicare i suffragi.

L'autore riporta un tratto del Bellarmino: "Se voi, tocchi dalla pietà verso le anime purganti, vi volgeste a Dio e lo pregaste così: Signore, io non vi chiedo che liberiate queste misere dalle loro pene e le riceviate subito in Paradiso; ché questo non consente la vostra giustizia; vi chiedo solo che le mandiate ad ardere nella più focosa delle fornaci del mondo; io vi assicuro che quelle anime udendo la vostra supplica vi ringrazierebbero come uomini pietosissimi. E se voi foste esauditi, entrando esse in quella fornace, sperimenterebbero quel refrigerio stesso che proviamo noi passando da un bagno bollente in uno di acqua fresca. (De gem. Columb.)". Non ci dà questo paragone così vivo, un'idea della dolorosa condizione delle anime purganti?

Quante forse delle nostre Sorelle si troveranno in quella ardentissima fornace e alzeranno la loro voce supplichevole per chiedere soccorso! Sono ormai 1473 le nostre defunte, fra le quali diverse Superiori; e, sebbene fra i vantaggi spirituali della vocazione religiosa, rilevati dal nostro Santo Fondatore, vi sia il consolante "purgatur citius", tuttavia possiamo pensa-

re che non tutte queste nostre Sorelle, passate all'eternità, si trovino già in Paradiso; quindi, l'obbligo di pregare per esse.

Inoltre: quanti ottimi Salesiani, fra i quali non pochi venerati Superiori che ci hanno fatto tanto bene, possono forse attendere, dalla nostra riconoscenza, il sollievo del più abbondante suffragio. Né dobbiamo dimenticarci dei nostri parenti e benefattori: sono tutte anime care che invocano le nostre preghiere per poter entrare nella beata Patria, ove Gesù benedetto, lo Sposo delle anime, le aspetta con ansia indicibile, per ammetterle alla visione beatifica di Dio!

Cerchiamo anche, buone Sorelle, di migliorarci nella condotta curando maggiormente l'osservanza delle Costituzioni, affinché la nostra preghiera giunga più gradita al Signore; procuriamo di acquistare molte indulgenze mettendo speciale impegno in quella preziosissima del "Lavoro santificato"; e intensifichiamo lo spirito di fede nei meriti di nostro Signore, dai quali le preghiere e le opere buone ottengono la loro efficacia.

Nel prossimo novembre si spera abbia luogo la Congregazione preparatoria sulla validità dei miracoli della nostra Venerabile, dopo la quale potremo nutrire maggiormente la fiducia di vedere la beatificazione della Madre nostra nel venturo anno 1938; ma bisogna pregare e pregare con viva fede.

Oltre alle preghiere, tocca specialmente alle Famiglie interessate il far conoscere i propri Servi di Dio; perché quante più sono le persone che ad Essi ricorrono e ne ottengono favori, tanto più si procura la gloria dei Medesimi. E poichè, a sopperire alle gravi spese che occorrono per le Cause di Beatificazione e Canonizzazione, ci vogliono pure soldini in abbondanza; e, come si dice, i Santi non impoveriscono nessuno per essere dichiarati tali, ne viene di conseguenza che più grazie si ottengono per loro intercessione e più abbondanti si ricevono gli aiuti materiali necessari allo scopo suddetto.

Animiamoci dunque, care Sorelle, a diffondere quanto più ci è possibile la conoscenza della nostra Venerabile, incoraggiando molti a ricorrere alla sua intercessione.

Come nostro omaggio particolare, che tornerà certo assai gradito a M. Mazzeo, vorrei ci impegnassimo a far rivivere fra noi il bel saluto tradizionale, che si praticava a Mornese

con tanta spontaneità e cordialità: il bel saluto di “ Viva Gesù! Viva Maria! „ nell’incontrarci, nel separarci e nel rivederci, premettendolo anche sempre al “ Buon giorno „ ... al “ buon viaggio... ecc., Tale saluto, che riempie l’anima di soavità e di confidenza, sembra un poco trascurato; vediamo di conservarne la belia pratica, ed essa conserverà noi nel dolce pensiero della presenza di Dio. Questo omaggio alla Venerabile Madre mostrerà maggiormente il nostro filiale affetto per Lei, il nostro impegno di non allontanarci di un sol punto da’ suoi insegnamenti, di imitarne le virtù, e varrà anche ad ottenere la migliore riuscita della Congregazione-preparatoria, alla quale ci approssimiamo.

Nella gioia dell’anima per il nuovo trionfo che prevediamo della Venerabile M. Mazzarello, il nostro pensiero si porti, con sempre crescente riconoscenza e amore, alla Celeste Madre Maria Ausiliatrice, che in tutto ci guida come per mano. Non trascuriamo occasione per condurre a Lei le anime che ci sono affidate, poiché la sua protezione ci rende tranquille e sicure pur nei tempi torbidi che attraversiamo, e ci è speranza fondata di ottenere quel trionfo della nostra santa Religione che si attende da tutta la Chiesa.

Per onorare questa nostra Madre e Regina, vediamo anche di continuare a raccogliere offerte quanto più ci è possibile, per cooperare a condurre a termine i lavori di restauro della Sua Basilica e per l’altare del S. Fondatore Don Bosco, invocando con fede la divina Provvidenza, che nei momenti più critici provvede con maggior larghezza. Infine, per migliorarci davvero nella nostra condotta, prendiamo ogni mattina un buon proposito per la giornata; e prima che Gesù benedetto ci lasci con la sua sacramentale presenza, preghiamolo che ci dia la sua benedizione; quella benedizione che ci manterrà unite a Lui e ci farà lavorare sempre alla sua maggior gloria.

Chiudo, care Sorelle, col raccomandarmi alle vostre preghiere, perché io non sia soltanto un cembalo che suona, ma risponda con maggior fedeltà alla mia santa vocazione nel compimento dei miei particolari doveri.

Sempre vostra

*aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI*

Carissime,

So che leggete con piacere le mie povere circolari mensili e penso oggi di farvene arrivare una straordinaria, che vorrete leggere egualmente volentieri.

Mi è noto quanto volete bene alla carissima Madre Vicaria, la Quale, il giorno 24 p. p. è entrata nel suo ottantaquattresimo anno di età. Le abbiamo offerto auguri e preghiere, ringraziando il Signore che ci conserva una sì preziosa reliquia di Mornese. Essa però, temendo che il peso degli anni non le consentisse più di adempiere conscienziosamente i doveri della sua carica, nella delicatezza dei suoi sentimenti, scrisse e parlò ripetutamente al nostro Delegato Apostolico il Rev.mo Sig. Don Pietro Ricaldone, pregandolo di fare in modo che venisse esonerata dalla sua responsabilità. Il Superiore, in vista delle sue insistenze, si credette in dovere di parlarne a me e, in seguito, all'Eminentissimo Card. Vincenzo La Puma, Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi. Al medesimo, si giudicò bene di notificare anche lo stato di salute della nostra buona Madre Caterina Arrighi, Economa Generale, alla Quale, da tempo assai sofferente, i medici hanno imposto assoluto riposo.

Allo scopo di sollevarla anche dal pensiero della responsabilità, fu chiesto al sullodato Prefetto della S. C. R. che volesse autorizzare ad occupare il posto dell'ottima Madre Arrighi da altra, colle stesse sue funzioni di Economa Generale, fino a tanto che Essa non si senta in grado di riprendere la sua carica.

L'Eminentissimo Card. Prefetto consigliò di umiliare al Santo Padre una supplica nella quale si esponessero le cose suindicate e si proponessero due Suore: una in qualità di Vice-Vicaria e l'altra come sostituta della nostra Madre Arrighi.

Il Delegato Apostolico, dopo di aver trattato con me, presentò, come Vice-Vicaria la Madre Ermelinda Lucotti e come sostituta dell'Economa Generale, la Madre Maddalena Gerbino Promis.

Siccome però, rimaneva scoperto il posto di Consigliera, occupato dalla Madre Linda Lucotti, dietro consiglio dello stesso Eminentissimo Prefetto, venne presentata un'altra Consigliera, nella persona di Madre Angela Vespa.

La S. C. dei Religiosi con Decreto del 9 novembre 1937 accoglieva benignamente la supplica del Delegato Apostolico, stabilendo che queste due disposizioni di carattere straordinario durino soltanto fino al prossimo Capitolo Generale.

In tal modo, la nostra carissima Madre Enrichetta Sorbone rimane col titolo di Vicaria Generale, avendo come sua sostituta o Vice-Vicaria la Madre Linda Lucotti. Al posto di Questa, viene nominata come Consigliera Generale la Madre Angela Vespa e finalmente, al posto della Madre Economa ammalata, è nominata la Madre Maddalena Gerbino Promis.

Ho voluto, buone Sorelle, comunicarvi queste notizie di famiglia e presentarvi le nuove Superiore nella novena dell'Immacolata, affinché la Madonna benedica Esse e tutte noi e ci aiuti a compiere con amore e generosità i nostri rispettivi doveri.

Il nostro Santo Fondatore soleva ripetere che nei giorni della novena e della Festa dell'Immacolata sono più copiose ed anche straordinarie le grazie che dispensa la nostra celeste Madre a coloro che La invocano con fiduciosa e filiale confidenza.

Oh, care Sorelle, se la nostra vita potesse essere un riflesso di quella della Madonna, come ci sentiremmo felici nella nostra santa vocazione e come ci sarebbe facile formare le giovanette, che la Provvidenza ci affida, alla tenera divozione di sì buona Madre e di attrarne un maggior numero alla Sua sequela, nel nostro caro Istituto!

Preghiamo con fervore le une per le altre, e non dimenticate la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCINETTI

Carissime,

Perchè arrivi a tempo anche alle piú lontane, eccovi la Strenna per il nuovo anno. Ve la presento, buone Sorelle, con le stesse parole, con lo stesso interessamento di bene con cui la offre a tutti i suoi Figli e alle sue Figlie il Rev.mo Rettor Maggiore, e Superiore nostro veneratissimo.

Vi auguro un anno felice nel lavoro santificato collo spirito e nelle opere del nostro Santo Fondatore. Desidero che questo pensiero, che fu il ricordo degli Esercizi Spirituali, ci accompagni durante tutto il 1938, ve lo presento come STRENNA... Sarà concepita così:

SANTIFICHIAMO IL LAVORO COLLO SPIRITO E NELLE OPERE DI DON BOSCO SANTO.

Quanti mezzi ci offre, buone Sorelle, il nostro amato Istituto per renderci piú facile il lavoro della nostra santificazione!

E' vero, la vita religiosa e di comunità richiede dei sacrifici, ma quale compenso ne dona anche quaggiú, mentre assicura l'eterna felicità!

Oltre la Strenna tradizionale, il Rev.mo Superiore ci regala, nella bontà del suo gran cuore, anche il Commento alla Strenna sulla Povertà, che sarà spedita alle Case, possibilmente, prima del termine del corrente anno. Tale commento, dice il Rev.mo Superiore, " sia letto come lettura spirituale... I Direttori (le Direttrici) procurino, inoltre, che nel 1938 si rileggano come lettura spirituale le tre precedenti Strenne: Pensare bene di tutti, parlare bene di tutti, far del bene a tutti; Santità è purezza; Fedeltà a Don Bosco Santo „.

I commenti sulla " Povertà „, su " Santità è purezza „, e sulla " Fedeltà a Don Bosco Santo „, ci mettono, con precisione e chiarezza, di fronte agli obblighi dei santi Voti, emessi nel

giorno fortunato della nostra professione; ci danno norme speciali per meglio conoscere i nostri doveri, animandoci a compierli sempre più fedelmente.

Vedete dunque, care Sorelle, quanto siano preziosi questi **commenti alle Strenne** e quanto dobbiamo essere grate al Signore che ci dà dei Superiori così impegnati per il nostro profitto spirituale! Preghiamo sempre per Essi e procuriamo di ricambiare le loro premure a nostro riguardo con una corrispondenza che uguagli il loro benevolo interessamento.

Si approssima la Festa dell'Immacolata, di Maria Immacolata Ausiliatrice, come, con visibile commozione, la chiamava il Servo di Dio, Don Rua, la festa della purezza; prepariamoci, buone Sorelle, a celebrarla col maggior fervore possibile, e per riuscirvi, disponiamoci, come dicono le Costituzioni, con una santa novena, piene di fiducia nel materno aiuto della Vergine Santa.

Di grazie ne abbiamo bisogno sempre; ma forse mai come in questo tempo, abbiamo sentito tutta la necessità della protezione di Lei che chiamiamo con il dolce nome di Madre tenerissima.

Vorrei che la nostra preghiera fosse così fervida e fiduciosa da assicurarci il materno intervento di Maria SS. presso il Cuore Sacratissimo di Gesù, Fonte inesauribile di tutte le grazie, e che ci unissimo tutte nell'intenzione di ottenere da Lui, fra le altre, quella necessarissima delle **vocazioni**.

Sì, buone Sorelle, torno a raccomandarvi caldamente che non ci stanchiamo di chiedere alla nostra Celeste Madre buoni soggetti, forti nella volontà e nella salute, affinché, rafforzate le file, possiamo attendere con maggior slancio e generosità alle opere dell'Istituto.

Passando ora ad altro argomento, vi so, care Sorelle, sempre nell'attesa della Biografia della nostra ricordatissima Madre Daghero; ma debbo dirvi che, per renderla più viva e completa, ci vorrebbero alcuni di quegli episodi, che non sono mancati nella sua vita, i quali meglio ne rivelano la bontà del carattere e il materno interessamento per ognuna delle sue Figlie. Pregherei quindi, chi avesse ancora qualche memoria personale o di cose udite, o scritte, intorno alla compianta Madre, di farcele avere al più presto; così non si tarderà più oltre ad appagare il vivo desiderio generale di leggerne la cara vita, edificandoci con le sue virtù.

Non posso poi chiudere questa mia senza farmi un caro dovere di ricordarvi la Crociata Salesiana, poiché, come sapete, nel prossimo mese scade la 4^a rata semestrale, e Maria Ausiliatrice con il nostro Santo Don Bosco stanno a vedere quale sarà la riuscita della nostra industriosa attività.

Bisogna, buone Sorelle, trovar modo di propagare il culto di Maria Ausiliatrice e del suo fedele Apostolo, ricordando i favori e le grazie che ottengono quanti ricorrono con fiducia al loro valido patrocinio.

Voglio sperare che, nonostante il rincaro della vita, la cifra totale non sia minore di quella delle precedenti rate, tanto più che, come potrete leggere nel Calendario Salesiano, " Il Galantuomo „, è annunciata l'inaugurazione dell'ampliata Basilica e del mausoleo di S. Giovanni Bosco per il prossimo 1938, ricorrendo il 50^o anniversario della morte del nostro Santo Fondatore e Padre. Vi esorto quindi, care Sorelle, a intensificare i vostri sforzi e, anche con qualche sacrificio, a impegnarvi in tutti i modi per la buona riuscita della crociata. Se sarà il caso, organizzare, ad esempio, ancora qualche recita o fare qualche lotteria o preparare dei lavorucci o anche, con qualche conversazione, convincere benefattori o bisognosi di grazie ad assicurarsi la materna protezione della nostra Ausiliatrice, concorrendo all'ampliamento della sua Basilica.

Nella misura del vostro impegno, Maria SS. Ausiliatrice vi farà sentire la sua segreta e consolante approvazione, alla quale farà certamente eco anche quella benevola e paterna del Ven.mo nostro Superiore che, ogni volta, si compiace di mostrare il suo gradimento per quel poco che possiamo e sappiamo fare.

Concludendo, facciamo, care Sorelle, che la bella Strenna del 1938 sia scolpita nella nostra anima sì che ogni azione abbia a rivestirsi dello spirito del nostro Santo Fondatore, e l'anno nuovo sia pieno di meriti e di spirituali conforti.

Salutandovi di cuore, vi sono

*aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI*

Carissime,

Eccoci arrivate agli sgoccioli anche del 1937. Quante cose son passate in un anno! cose liete e cose tristi che il tempo ha trascinato con sé nell'eternità.

Se ci voltiamo indietro a guardare un po' attentamente a modo di esame, non possiamo non domandarci: Come abbiamo approfittato del tempo che il buon Dio ci ha concesso, delle molte grazie con le quali ci ha seguite, passo passo, nel corso dell'anno che sta per finire?... Forse, purtroppo, dovremo constatare tante incorrispondenze, tante manchevolezze. Chiediamone perdono al Signore e facciamo il fermo proposito, prima d'incominciare il nuovo anno, di riparare al passato e di fare meglio per l'avvenire: nel servizio di Dio possiamo e dobbiamo migliorarci sempre. Per questo, mie buone Sorelle, mi domando: Il Signore sarà proprio contento di noi?

Veramente, avrei da rallegrarmi per le ottime relazioni ricevute dai Rev.mi Visitatori, in seguito alle loro visite compiute in quasi tutte le Case, avendomi Essi elogiato il generale buono spirito, il bene che si compie, la buona volontà da cui tutte sono animate. Ne sia ringraziato il Signore. Dal canto mio poi, sento il bisogno di dividere questa soddisfazione con le buone Superiori, Ispettrici e Direttrici che, con il consiglio e con l'esempio, aiutano le Suore nel compimento dei loro doveri religiosi, conservando così il buono spirito nelle Comunità.

Però, insieme alla soddisfazione provata e che provo per le suaccennate notizie, non posso nascondervi, care Sorelle, il mio timore che il buon Dio non sia del tutto contento di noi per le

molte eccezioni fatte quest'anno, durante le vacanze; come se il periodo delle vacanze giustificasse le eccezioni.

Quante visite non necessarie, quanti viaggi a scapito della povertà, quante soddisfazioni a cui si avrebbe potuto rinunciare! Tutte cose che, se non sempre producono del male, distolgono però dalla serietà della vita religiosa.

Voglio pensare che molte di tali eccezioni siano state autorizzate dal bisogno; ma quante, forse, sono state consigliate soltanto dalle vedute umane, essendoci lasciate guidare più dall'amore naturale dei parenti che da quello spirito di sacrificio e di rinuncia da cui deve essere sempre animata una buona religiosa.

Mie care Sorelle, il Signore che, chiamandoci al suo servizio, ci ha promesso grazie non comuni e un Paradiso speciale, non ci ha forse imposto il sacrificio della natura, rivolgendoci quelle parole: " Chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso... „ e quelle altre, non meno precise: " Chiunque ama suo padre o sua madre più di me, non è degno di me „ ?

Il nostro Santo Fondatore, interprete per noi della Volontà di Dio, tenendo conto dei sacrifici fatti dai nostri genitori, ci permette di visitare e di assistere il padre e la madre in caso di grave malattia; ben inteso, se la possibilità e la distanza lo consentono. I nostri Regolamenti, allargando un po' la concessione, concedono tali visite anche per qualche fratello o sorella, ma in circostanze speciali, come quando avessero fatto le veci dei genitori o per altro grave motivo; ma non più in là.

Ricordiamocene, buone Sorelle, e non sia mai che, col pretesto di accontentare i parenti, passiamo sopra alla Regola: la Fede ci dice che chi consola veramente è il Signore; e ci illuderemmo di portare noi tale conforto, quando la nostra andata in famiglia non fosse del tutto nella volontà di Dio.

In caso di disgrazie, di dispiaceri, una bella lettera meditata nella santa Comunione, può fare maggior bene di una visita non del tutto avvalorata dalle benedizioni del Signore.

In quanto poi al soggiorno più o meno prolungato in famiglia, durante le vacanze, leggiamo in " Santità è purezza „ queste parole del nostro Padre: "... — Andiamo qualche giorno

a casa; c'è quel parente che mi aspetta, dice uno; là farò la mia meditazione, la mia lettura spirituale, reciterò le mie preghiere e sarò fedele alle altre pratiche di pietà, come se fossi in Congregazione — . Sì?... Va pure nel secolo con questo pensiero, e vedrai... Si va, s'incomincia a vedere, a parlare... Mettetevi nell'occasione! riuscirete a schivare i suoi lacci? Ah! Uno resterà morto; e se non morto, almeno ferito. Se ne esce illeso, la stimi pure una grazia eccezionale che il Signore gli ha fatto „ .

Teniamo presenti, mie buone Sorelle, questi preziosi avvisi del nostro Santo Fondatore, dettati solo dal suo amore per le nostre anime. Ammetto che qualche caso ci possa essere; ma stiamo attente a non far divenire regola quel che dev'essere eccezione. Le vacanze passiamole dove e come ci dicono le nostre Superiori; non saranno forse così comode quanto le desidererebbe la nostra natura, ma saranno più benedette da Dio.

In ogni caso, prima di chiedere un permesso non consentito dalle Costituzioni o dal nostro Manuale-Regolamenti, preghiamo, facciamo astrazione dal nostro sentire naturale, e soltanto dopo ciò, occorrendo, esponiamo con verità e semplicità, a chi di dovere, il nostro bisogno, rimettendoci poi serenamente a quello che verrà disposto.

Mie buone Sorelle, se vogliamo godere della compagnia dei nostri Cari in Paradiso, dobbiamo rinunciare in questo mondo a quelle soddisfazioni puramente naturali che, se possono essere anche in parte giustificate e se non gravano tanto la coscienza, tuttavia, non ci lasciano tutta la pace e la tranquillità che scaturiscono dal sacrificio fatto in omaggio alle Costituzioni.

Queste mie osservazioni, ben lo capite, non hanno altro scopo se non di farvi evitare quanto potrebbe dar motivo a sempre nuove inosservanze, tornando molto più facile scivolare negli abusi che non imporsi delle rinuncie, e ad aiutarvi a conseguire la maggior perfezione del nostro stato, rendendoci l'una all'altra di vicendevole edificazione. Non vi siano, dunque, di scoraggiamento le mie raccomandazioni, ma di preservativo e di spinta al meglio.

Rianimiamoci, care Sorelle, col pensiero di Gesù Bambino che è venuto dal Cielo, proprio per ciascuna di noi, per portarci le sue grazie, per insegnarci a far bene la Sua volontà, come Egli ha fatto quella del Padre Celeste; e mettiamoci con fervore alla più esatta osservanza, come se incominciassimo ora la vita religiosa. Gesù Bambino viene a portare la pace e trova tanto odio nel mondo; che almeno noi siamo fra le anime di buona volontà, le quali cercano la sua gloria e vogliono consolarlo della generale ingratitudine. Chi sa che il Signore non aspetti da noi qualche riparazione per mitigare le pene del Suo Cuore?

Auguro a tutte, buone Sorelle, un santo Natale e un anno veramente speso nel servizio di Dio.

E la nostra preghiera, con la rinnovata espressione della più devota riconoscenza, dica anche ai Ven.mi Superiori, così interessati del nostro bene, il fervido augurio di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, specialmente all'aprirsi del 1938; anno che, con il 50° della morte di S. Giovanni Bosco e con l'inaugurazione dell'ampliamento della basilica di Maria Ausiliatrice, annunciata per il 9 del p. v. giugno, sarà di generale, particolarissimo gaudio.

Noi, Figlie di Don Bosco Santo e di Maria Ausiliatrice, vi parteciperemo tanto più, quanto maggiore sarà il nostro sforzo per essere fedeli all'osservanza religiosa.

Pregate per me, buone Sorelle, che vi ricordo di cuore e vi sono sempre

aff.ma Madre

Suor LUISA VASCETTI